Libero

Data 05-03-2009
Pagina 14
Foglio 1

Il mio no cattolico a un testo lassista

La proposta del centrodestra passa per cristiana ma apre all'eutanasia

::: RENATO FARINA

■■■ Siamo tutti provati dalla vicenda Englaro, e siamo divisi. Persino spaccati a metà. L'Italia è fatta così. In questa situazione arrivare in tutta fretta a votare una legge sul fine vita (o testamento biologico) sarebbe un guaio. Si produrrebbero ferite insanabili. Prevarrebbe la propaganda sulla ragionevolezza. Giusto dunque rallentare un momento. Un paio di settimane: bravi i presidenti Schifani e Fini. Ci sono dei rancori per le parole dette e ricevute che esigono non dico il perdono reciproco (magari), ma almeno la responsabilità di tornare a guardarci in faccia lealmente, cattolici e laici. Intendo: cattolici e laici di tutti i tipi, perché non esiste uno stampino che ci omogeneizzi alla categoria.

Ad esempio (tanto per dirne uno a caso) il sottoscritto. Ho firmato il documento dei 53 parlamentari non solo cattolici che passano per integralisti e io chiamerei, con termine ottocentesco, intransigenti. Non rinnego la mia adesione. In quel documento si sostiene che la legge preparata dal cattolico senatore Calabrò è troppo lassista, lascia spazio all'eutanasia, e il testo dei 53 si conclude dicendo che se mai dovesse essere proposta in quei termini essi voterebbero contro. Calabrò ha già recepito alcune osservazioni. Io contro non voterei più, e così invito gli altri a scendere dall'Aventino, e ad aver fiducia anche nelle indicazioni dei cardinali Bagnasco e Ruini che a quella proposta che introduce la «dichiarazione anticipata di trattamento» (il dat) guardano con favore come male minore . Infatti il dat non varrebbe nel caso di nutrizione e idratazione attraverso un sondino: non sono cure, ma sostegno vitale. A me è parso utile dire di sì al documento che ha per primi firmatari Francesco Cossiga e Alfredo Mantovano: l'ho fatto per la stima che meritano, ma anche per marcare il punto.

Il testamento biologico, cioè l'affermazione che io avrei il diritto di decidere adesso per dopo - come scrisse Oriana Fallaci atea cristiana - «è una buffonata». Lo penso ancora. Non sappiamo niente di come decideremmo dinanzi alla prova. E sarebbe angosciante voler vivere ed invece non poterlo dire perché la malattia rende impossibile comunicarlo: e ti ammazzano convinti che sei d'accordo.

Bisognava dunque far sapere che il disegno di legge Calabrò non è la posizione della morale cattolica, come si tende a far credere. Infatti se passa la legge Calabrò si potrà, tramite notaio, far sapere il proprio desiderio vincolante: se capita a me di essere in coma più o meno permanente, staccatemi la spina, spegnete il respiratore. Ripeto: per me resta qualcosa di sbagliato. In nome della libertà teorica dell'individuo, si sacrifica proprio la libertà attuale, quella dell'istante, facendo valere quella di un momento passato. Però capisco bene che su questo punto si affrontano come montagne due concezioni in frontale opposizione. E una legge cattolico-orianesca non passerebbe mai, si bloccherebbe il tutto, e si arriverebbe a nessuna legge. Come hanno scritto Cossiga e Mantovano: su di un principio non negoziabile (e questo è uno di quelli vincolanti per un cattolico secondo papa Ratzinger) non è ammesso il compromesso. Giusto. Un cattolico obbediente non può votare una legge che introduca aborto o eutanasia. Però è legittimo, anzi doveroso, in presenza di una legge la quale autorizzi aborto ed eutanasia, attenuarne il più possibile gli effetti nefasti. Nel caso specifico del "fine vita" questa legge c'è già. Volenti o nolenti essa è stata scritta dai giudici, ed è stata applicata a Eluana. Lasciarla intatta: questo sarebbe il vero guaio.

Per questo invito con la mia debole forza Cossiga, Mantovano e il (mio) gruppo dei 53 a tener fede ai principi, e proprio per questo far sì che non si combatta una battaglia destinata a sconfitta, che lascerebbe libero campo alle forze pro-eutanasia. Ci interessano più le persone vive che le dottrine. Del resto già alcune osservazioni di Mantovano sono state già fatte proprie da Calabrò. Insomma: non facciamoci del male, non pratichiamo l'eutanasia alle nostre idee per paura di sporcarle. Una legge è necessaria. Quanto detto da Calabrò («una volta fissati i principi del no all'eutanasia e al suicidio assistito c'è tutta la volontà di migliorare il testo») è una eccellente premessa. La proposta di Francesco Rutelli di impedire il muro contro muro, dando più responsabilità in certi casi al medico curante, è positiva. Coraggio allora, ragionare con il prossimo è ancora possibile.

14 [illegible] Libero

::: ETICA E LEGGE

TESTAMENTO BIOLOGICO
Pd e Idv fanno saltare il dialogo

il dibattito

Il mio no cattolico a un testo lassista

Errore legiferare sull'onda emotiva

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.